

A M. FRANCESCO BOLOGNETTO.

BENCHE io sappia, che la uera uirtù non ha del suo ben'operare l'utilità per fine, e che ella è di se stessa il premio a chi la possiede: nondimeno, perche noi non a noi soli, ma a' nostri figliuoli, a gli amici, alla patria, & a' posteri ancora uiuiamo; egli è bene, che le siano dati di quelli honori, de' quali essendo ornata, riluce molto piu, e con giouare molto a chi n'è degno piu perfetta si rende. laonde hauendo io hora inteso, che V. S. ha ottenuto nella sua patria luogo di Quaranta; quell' allegrezza ne ho preso, che maggiore può capere dentro allo animo mio, non solamente per cagione della nostra amicitia, del cui nome mi honoro, ma molto piu per il bene uniuersale, che dalle sue lodeuoli opere nascerà; douendo ella hauere continua occasione di essercitare l'ingegno, la prudenza, & il ualor suo, e di farsi conoscere in effetto, quale sempre insino ad hora è stata nell'opinione, e nel giudicio di ogniuno. Eccì un'altra cagione, per la quale cresce assai la contentezza mia, e dee sentirne infinito piacere e conforto chiunque all'utile riguarda di cotesta honorata città. & è, che, hoggidi essendo in ogni luogo così picciolo il numero di coloro, i quali ne gli atti della uita loro alla uera gloria, che solo dalla beneficenza e dalla

e dalla iustitia può nascere, col pensiero intendano; questo nuouo grado di V. S. oue le sue qualità l' hanno inalzata, ecciterà in molti desiderio d' imitarla, e di rassomigliarlesi in quelle parti, dalle quali ueggono che così gran merito può seguire. Molte altre cose mi souuengono per maggiormente rallegrarmi con esso lei, e con me stesso: ma, rimettendole tutte alla sua singular prudenza, la quale l' intimo affetto del cuor mio le farà uedere; dirò solamente quello che oltre ad ogni cosa io desidero; che la prego a darmi, anzi a conseruarmi il luogo, che già la sua molta humanità mi concesse, fra gli amici suoi; dandosi a credere, che, se amore può generar amore, nel meritare da lei questa gratia, non è ueruno, che mi auanzi. E le mi raccomando senza fine. Di Venetia, a' xv. di Gennaio, 1555.

A M. GIO. BATTISTA SIGHICELLO.

BENCHE io sappia, e da molti chiari segni conosca, che il sodisfare alle dimande di coloro, i quali uolontà, o fortuna ha posti in desiderio di alcuna cosa, è proprio e natural costume del Cardinal di Carpi, uostro e mio signore; il qual uole esser nato ad essercitar piu di tutte l' altre quella uirtù, che piu dell' huomo è propria, la qual' è la beneficenza: nondimeno io